



Basta rinvii, si apra subito la stagione negoziale per il primo contratto della dirigenza penitenziaria

Abbiamo scritto all'amministrazione per chiedere che si apra finalmente una stagione negoziale che il personale della carriera dirigenziale penitenziaria attende ormai da vent'anni. Non è possibile continuare con rinvii che mortificano e impediscono la piena valorizzazione economica e professionale dei dirigenti penitenziari. Tanto più quando gli stessi dirigenti si trovano a dover operare in condizioni estremamente critiche, dal punto di vista tanto dell'attività delicata cui sono posti a presidio, quanto delle difficoltà anche in termini di carenze di organico che si trovano a dover fronteggiare quotidianamente.

È il caso della dirigente presso la C.C. di Pisa, che ha gestito una situazione potenzialmente esplosiva con professionalità, acume e grande preparazione, ricomponendo un quadro che rischiava di deflagrare, operando in raccordo con altre figure e svolgendo maniera altamente istituzionale il suo ruolo fondamentale di responsabile ultimo della struttura penitenziaria, come previsto dal quadro normativo vigente.

La Fp Cgil ritiene che quanto accaduto sia ancora una volta la testimonianza del delicato ruolo in cui si trova ad operare la dirigenza penitenziaria e tutte le componenti del sistema penitenziario, oltre alla necessità di intervenire puntualmente sulle condizioni della detenzione e le finalità che l'Amministrazione penitenziaria, ma anche della giustizia minorile e di comunità intenda perseguire.

Anche per questo abbiamo chiesto finalmente una presa di coscienza di tutti gli attori e specialmente della classe politica, sul riconoscimento della professionalità dei dirigenti direttori di istituto penitenziario nel loro ruolo di garante del contemperamento tra le fondamentali funzioni del trattamento del detenuto e della sicurezza degli istituti. Riconoscimento che deve tradursi concretamente nell'apertura del tavolo negoziale per la definizione del primo contratto che la categoria attende da più di venti anni per i dovuti riconoscimenti economici e di carriera, nonché l'istituzione della qualifica di dirigente superiore per il personale della carriera dirigenziale penitenziaria.



Chiunque conosca il carcere ed il duro lavoro che quotidianamente vi si svolge sa benissimo infatti che la sicurezza è il risultato di uno sforzo sinergico e collettivo dove ognuno fa la sua parte e dove non ci può essere la prevalenza di una competenza sull'altra. Riteniamo infatti che sia necessario uscire dalla logica degli interventi spot, delle misure repressive e securitarie, per andare verso una risposta organica che non viva delle spinte e delle suggestioni del momento ma faccia i conti con la complessità della realtà penitenziaria, con le sue espressioni e con le sue articolazioni, a tutti i livelli.

Il mondo dell'esecuzione penale non è un luogo neutro ma un posto dove dispiegare e dare attuazione prima di tutto ai valori costituzionali. Anche per questo riteniamo sia necessario aprire nuovamente una riflessione sul delicato equilibrio che rischia di venire a rompersi anche a seguito delle innovazioni introdotte con l'ultimo decreto ministeriale relativo all'articolazione dei nuovi uffici penitenziari, su cui torneremo a chiedere all'amministrazione di confrontarsi e aprire un percorso realmente condiviso che veda partecipare tutte le componenti dell'amministrazione.

Roma, 7 ottobre 2026

FP CGIL Nazionale